



**Magna Grecia incontra l'EROS**  
**il Prof. Giuliano Pisani**  
**presenta**  
**“AMORE E PSICHE,**  
**da Raffaello a Canova”**



Viviamo tempi in cui umore e preferenze delle popolazioni cambiano con una velocità “futuristica” che susciterebbe l'invidia di Marinetti ma, nonostante queste turbinose, disordinate e repentine evoluzioni, esistono ancora temi che sembrano immortali. Carla e Giovanni hanno deciso di affrontare uno di questi argomenti, “l'EROS”, inteso come sentimento non solo erotico ma anche romantico seguendo, come filo conduttore, la leggenda millenaria di Amore e Psiche. Per guidare i circa 140 convenuti alla Bulesca in questo lungo viaggio sono riusciti a “catturare” un Filologo classico e Storico dell'arte di fama internazionale, il Professor Giuliano Pisani. Per dare solo un'idea della vastità dei Suoi interessi culturali è sufficiente citare alcuni capisaldi della Sua attività nel corso della quale ha:

- coordinato l'edizione completa degli “**Scritti morali**” di Plutarco;
- scritto il libro “**I volti segreti di Giotto. Le rivelazioni della Cappella degli Scrovegni**”, frutto di un'innovativa lettura dei suoi affreschi;
- curato a Venezia le mostre “**Magister Giotto**” (2017) e “**Magister Canova**” (2018);
- pubblicato vari articoli e studi con interpretazioni nuove ed originali delle opere di Raffaello, Tiziano e Canova.

Queste notazioni vogliono solo dare una necessariamente sintetica visione delle panoramiche culturali affrontate da questo studioso, che spaziano dalla Grecia di Omero al neoclassicismo, per giungere sino ai temi propri dei giorni nostri.



*Lucio Apuleio*

(Madaura 125 d. C. circa -  
Cartagine 180 d. C. circa)

Ma torniamo all'oggetto della serata che, come sottolineato dal Professor Pisani, riprende una leggenda millenaria nata in Grecia e che ha avuto la prima testimonianza scritta nelle **Metamorfosi** di Apuleio, uno scrittore latino di origini africane, imbevuto di cultura ellenistica, che visse nel secondo secolo dopo Cristo.

**La favola di Amore e Psiche** è una delle poche della tradizione greca classica ad essere coronata da lieto fine. Secondo la tradizione, così efficacemente ripresa da Apuleio, Psiche è la più giovane e la più bella di tre sorelle, talmente avvenente da suscitare l'ira e l'invidia di Venere. La dea della bellezza chiede allora al figlio Amore (Eros) di aiutarla: avrebbe dovuto farla innamorare di un uomo umile e insignificante. Ma Amore, incantato dalla bellezza di Psiche, sbaglia la mira e si punge, innamorandosi perduto della fanciulla. La porta nel suo palazzo senza rivelarle chi sia e, facendole promettere che non cercherà mai di vedere il suo volto, si reca a farle visita solo al calar del sole. Psiche si innamora dal suo misterioso amante ma non sa vincere la curiosità. Spinta dalle sorelle, una notte illumina il volto di Amore con una

lanterna. Una goccia d'olio bollente fa svegliare quest'ultimo che, deluso, si allontana. Psiche lo cerca in ogni dove, fin dentro al palazzo di Venere che, per metterla alla prova, la sottopone a quattro prove terribili, praticamente impossibili da superare. Psiche, però, grazie all'aiuto di esseri fantastici mossi a compassione, riesce nella missione. Con l'indispensabile soccorso delle formiche divide una gran quantità di semi in mucchi omogenei; con la complicità di una cane parlante riesce a prendere la lana dalle pecore dal vello d'oro; grazie ad un'aquila reale riesce a riempire un'ampolla sacra dell'acqua di una fonte posta su una parete ripidissima ed infine, grazie ai consigli di una torre parlante si reca negli Inferi e si fa consegnare da Proserpina un po' della

sua bellezza. Stanca dopo queste dure prove, Psiche vede la sua bellezza sciapita e pensa di recuperarne un po' aprendo il vaso, cosa che le era stata proibita: cade in un sonno profondo, da cui viene svegliata da Amore, che a sua volta la stava cercando per mari e per monti. Zeus, impietosito, celebra il loro matrimonio e dona a Psiche il dono dell'immortalità. Dal loro amore nascerà una figlia, chiamata Voluttà. ovvero piacere.

Ma, cosa si nasconde dietro un mito, sia pur intenso e appassionato, che è riuscito a cavalcare i millenni per raggiungerci e mantenere intatto tutto il suo fascino?

L'interpretazione più semplice ed immediata può suggerire che la salvezza, l'amore, sono sempre possibili, a patto che siano sorretti da un sentimento autentico, più forte di tutto e tutti.

Seguendo un'esegesi più intellettualistica, quella dei due protagonisti è anche una simbiosi tra l'istintualità propria dell'eros e la razionalità che contraddistinguono ogni essere umano. Ad esempio, secondo Freud, Amore e Psiche rappresentano il connubio tra queste due forze dirompenti presenti all'interno della nostra mente. Un connubio non sempre facile, anzi destinato

ad essere messo costantemente alla prova ma che, come suggerisce il finale della storia, può portare alla felicità.

Qualunque sia la decodifica che vogliamo adottare, dobbiamo riconoscere che questa favola ha scatenato la fantasia di molti pittori, scultori e artisti che nelle loro opere hanno rappresentato vari episodi del mito visto sotto angolazioni diverse, in quanto la vicenda mitologica si prestava ad essere oggetto di scenari romantici ed evocativi. Molte di queste opere d'arte risalgono al periodo del Rinascimento italiano, quando il testo di Apuleio venne riscoperto proprio in un periodo in cui gli artisti cercavano nuove vicende da raccontare.

Peraltro, la prima scultura che raffigura i due amanti è datata al 130 d.c., è copia di una precedente scultura ellenistica del II secolo a.c. circa (andata persa), è conservata nei Musei Capitolini di Roma (Sala del Gladiatore) ed è stata commissionata da Adriano, un imperatore dotato di una personalità poliedrica ed affascinante, che nutriva una sconfinata ammirazione per l'arte e la cultura greca. Il gruppo scultoreo è stato rinvenuto nel 1749 sul Colle Aventino, presso la Basilica di Santa Balbina. Restando in Italia, non si può dimenticare la Villa Farnesina a Roma, oggi proprietà dell'Accademia Nazionale dei Lincei, è una delle più nobili e armoniose realizzazioni del Rinascimento italiano.



ROMA - MUSEI CAPITOLINI  
Amore e Psiche

Venne edificata ai primi del Cinquecento per volere di Agostino Chigi, ricco banchiere e mecenate senese, ed i vari artisti che la decorarono, rispettando l'amore del committente per il mondo antico, si concentrarono su soggetti mitologici. In particolare, **Raffaello** dipinse la favola di Amore e Psiche nell'omonima loggia. La narrazione pittorica inizia con la raffigurazione di Venere che chiede al figlio di andare e "punire" la bellezza di Psiche e termina con la



Raffaello - Le nozze



Raffaello  
Venere indica Psiche al figlio Eros

celebrazione delle nozze dei due innamorati.

Per dare un carattere festoso e spettacolare all'ambiente, Raffaello trasformò la volta della Loggia d'ingresso in una pergola, come se i pergolati e i padiglioni del giardino si fossero prolungati all'interno della Villa in ricchi festoni.

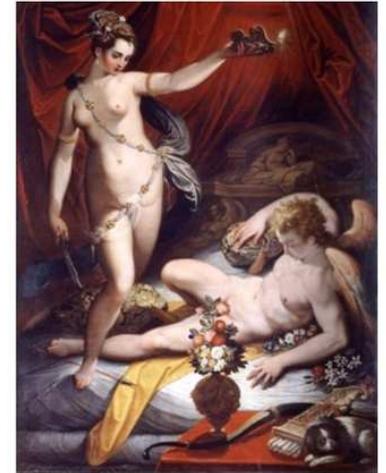
Tra i tanti artisti affascinati dalla vicenda dei due innamorati, si deve ricordare anche Giulio Romano che, tra il 1524 e il 1534, dipinse la *Sala di Amore e Psiche* a Palazzo Te a Mantova. Come per Raffaello, i passi della raffigurazione iniziano



Giulio Romano – Palazzo Te  
Zefiro trasporta Psiche nel palazzo di Cupido

con la figura di Venere mentre indica ad Amore la fanciulla Psiche con il preciso compito di punirla e termina con il riquadro al centro del soffitto, dove Giove unisce in matrimonio i due innamorati. Da notare quella che viene considerata una “libertà iconografica” del pittore che inserisce nell’ottagono che raffigura Psiche trasportata da Zefiro verso il palazzo di Cupido la rappresentazione del dio del mare Nettuno, non presente nella narrazione di Apuleio.

Un episodio centrale della vicenda dei due amanti, carico di emozioni e foriero di tristi eventi per entrambi viene raffigurato da un allievo del Vasari, Jacopo Zucchi (1542 – 1596) che nel suo quadro conservato a Roma, presso la Galleria Borghese, ci fa



Jacopo Zucchi – Roma Galleria Borghese  
Psiche scopre Amore

vedere Psiche che illumina il suo amato per scoprirne le fattezze. E’ uno spunto che verrà apprezzato e sfruttato da vari artisti, in quanto permette di realizzare un gioco luministico che esalta la trama fiabesca della vicenda. Da notare un particolare: entrambe le figure vengono dipinte con le parti genitali coperte da una ghirlanda (Psiche) e da un fiore (Eros). Torneremo più avanti su questa lieve forma di censura rappresentativa.

Ma, seguendo la presentazione del Professor Pisani, veniamo al Canova ed alle sue celeberrime sculture.



Canova – Amore e Psiche stanti  
San Pietroburgo - Hermitage

L’artista ha dedicato tre dei suoi capolavori alla favola, che sono conservati presso il museo dell’Hermitage a San Pietroburgo, al Louvre di Parigi e presso la Kunthalle di Brema.

Il gruppo marmoreo dell’Hermitage, a parte la bellezza delle figure “stanti”, cioè in piedi, è famoso anche per una particolarità: in quest’opera i due amanti sono legati da un abbraccio tenero e amorevole mentre osservano una farfalla, simbolo, ripreso dalla classicità greca, dell’anima (“*l’alato insetto, che il vol delle immortali alme ci addita.*” Ippolito Pindemonte).

Per quanto la farfalla sia considerata una metafora di leggerezza e incostanza, gran parte del suo simbolismo antico è basato sulle metamorfosi che compie: il trapasso dal bruco – goffo, lento, simbolo dell’incompiuto, – alla crisalide, e da questa in farfalla. Si tratta di una

seconda nascita, ma è anche di una morte: chi si è involata è una nuova creatura che lascia a terra un bozzolo privo di vita. Una rappresentazione ambivalente, che indica il perpetuarsi della vita dopo la morte.



Il secondo capolavoro, sicuramente il più famoso, è quello del Louvre che, secondo numerosi critici d’arte, raffigura Amore che scende in volo ad abbracciare Psiche, sopraffatta dai vapori sprigionati dal vaso di Proserpina che ha incautamente aperto, per sottrarla con un bacio alla morte.

Il Professor Pisani ha messo in evidenza che la postura delle due figure non sembra indicare un “bacio alla bella addormentata”. Le braccia di Psiche sono tese, ad abbracciare Eros, quasi un tentativo di trattenerne il dio che, con le ali aperte, sta per spiccare il volo. Del gruppo

marmoreo esiste una seconda copia commissionata al Canova dal Principe Nikolaj Borisovič Jusupov, per conto della Zarina Caterina la Grande. La copia russa differisce da quella parigina solo in un particolare: la Zarina volle che una parte di Eros (indovinate quale ?) venisse rappresentata coperta da una foglia. Se questa forma di censura appare pienamente giustificabile per la mentalità esistente alla fine del 700, appare decisamente stravagante ai giorni nostri. Eppure ..., come riportato da **"affaritaliani"** (quotidiano online), solo un anno fa Facebook ha ritenuto pornografico il



Canova – Kunsthalle - Brema  
Psiche

capolavoro è lo ha oscurato.

Ma, lasciando queste digressioni, torniamo all'ultima opera del Canova presentata dal Professor Pisani, la statua di Psiche conservata presso la Kunsthalle di Brema. Anche in questo caso

la fanciulla è vista mentre contempla una farfalla che tiene fra le mani, confermando così le tesi di coloro che vedono l'opera di Apuleio come *"la favola dell'anima"*, cioè come un tentativo di accostarsi al divino (l'anima) con i propri sensi, non considerando che è solo il cuore che ne può percepire la presenza.

Come altre statue che raffigurano Amore e Psiche, anche quelle del Canova, si caratterizzano per gli ampi panneggi che coprono parzialmente i corpi. Secondo molti critici d'arte questa attenzione dello scultore per il "drappeggio" è una conseguenza dell'ammirazione suscitata in lui dal "Cristo velato" di Giuseppe Sanmartino, opera che ebbe occasione di vedere a Napoli e che cercò inutilmente di

acquistare.

Un'ultima notazione sulla valenza "erotica" delle raffigurazioni dei due amanti, generalmente ripresi in pose languide e quasi "senza veli". In merito si può solo dire che la bellezza delle immagini dona sensazioni asettiche, lontane dall'eros e dalla sensualità. Sicuramente rispecchiano il pensiero del Canova che considerava il nudo come *"Il vero linguaggio dello statuario (...) La bellezza veramente sublime purga i sensi e non li corrompe: innalza l'animo, e nol deturpa (...) E' capace anzi a sollevarci dalle comuni condizioni, e farci vivere coll'idea in una sfera superiore a questa misera terra"*.

Ovvi gli scroscianti applausi che sono seguiti al termine di una presentazione che ha sicuramente affascinato tutti i presenti, non solo per la bellezza delle immagini mostrate ma, soprattutto, per la capacità del Professor Pisani di "tradurre" in termini piani, alla portata di tutti, una tematica complessa e generalmente accessibile solo ai cultori di storia dell'arte.

### Facebook censura Amore e psiche. L'arte uccisa da un algoritmo

Incredibile ma vero. Il social oscura il post di un'agenzia di comunicazione: il capolavoro di Canova considerato immagine pornografica